

IL DATO ISTAT

Nuova frenata
della produzione
industriale:
a ottobre -1%
per il caro energia

Luca Orlando — a pag. 5

La produzione industriale frena Calo dell'1% nel mese di ottobre

Il dato Istat. Gelata nel settore dell'energia elettrica e del gas (-7,7%), in forte ribasso l'industria di legno e carta (-6,1%) e la chimica (-5,5%) - Bene i settori dei macchinari, tessile-abbigliamento ed elettronica

Gli aumenti dei costi di produzione colpiscono siderurgia e fonderie: una contrazione di 13 punti
Luca Orlando

«Faticiamo a stare dietro agli ordini», spiega il direttore finanziario di Atom (sistemi di taglio) Luisa Gai. «Stiamo tornando al record del 2019», aggiunge il presidente di Clerici Tessuto Alessandro Tessuto. «Cresciamo ancora a doppia cifra», commenta l'ad di Mta (elettronica per auto) Antonio Falchetti.

Racconti di manager e imprenditori confermano le statistiche Istat di ottobre, che in effetti vedono rispettivamente macchinari, tessile-abbigliamento ed elettronica tra i settori ancora in crescita.

Comparti che non rappresentano la media, tuttavia, con i dati generali a risentire invece pesantemente della frenata delle aree più energivore, in grado di trascinare verso il basso l'indice.

Le frenata mensile della manifattura è così dell'1%, dell'1,6% su base annua: in entrambi i casi si tratta del secondo segno meno consecutivo.

Rallentamento che pesa sulla media annua, testimoniando il progressivo cambio di passo rispetto al roboante rimbalzo del 2021: se allora, nei primi dieci mesi dello scorso anno, la produzione era cresciuta del 13,1%, ora tra gennaio e ottobre ciò che resta è un progresso di appena lo 0,9%; il rischio di terminare in "pareggio" o addirittura in rosso il 2022 a questo punto è decisamente concreto. Tra i motivi vi è soprattutto l'energia. I settori più penalizzati (oltre a quello energetico in

senso stretto, che cede quasi otto punti percentuali) sono infatti quelli in cui la quota di gas ed energia elettrica sui costi di produzione è più elevata: la chimica, ad esempio, che cede su base annua il 5,5%; oppure carta e legno, giù di oltre sei punti. O ancora la metallurgia, in frenata del cinque per cento. Macrosettori, questi tre, che insieme ad apparati elettrici e gomma-plastica sono i soli in terreno negativo anche nell'intero bilancio del 2022.

Rallentamento spiegato dall'elevato costo degli input, che costringe le aziende a rallentare in più di un caso la produzione, prevedendo anche fermate a rotazione di linee o impianti, scelte necessarie per evitare di produrre in perdita.

Capita alla siderurgia e alle fonderie, il cui output è in calo di 13 punti, così come alla chimica di base o a quanti realizzano fibre sintetiche, protagonisti di un arretramento analogo.

Energia che incide sui numeri della produzione anche indirettamente, attraverso la cinghia di trasmissione dei consumi, dove inizia a rendersi evidente la riduzione del potere d'acquisto. Inflazione ai massimi da quasi 40 anni e bollette fuori controllo vanno ad assorbire risorse crescenti nei budget delle famiglie, che devono agire di conseguenza. Riducendo ad esempio le spese alimentari, come è visibile dai dati delle vendite al dettaglio. Se infatti i valori, per l'effetto-prezzo, crescono ancora, i volumi acquistati si riducono ad ottobre per il decimo mese consecutivo. Mentre la formula distributiva più tonica è quella dei discount, l'unica in crescita a doppia cifra in termini di valori.

Dati che confermano anche ciò che gli analisti prevedono da qualche mese, cioè la compressione degli acquisti rinviabili. E infatti, sempre i dati Istat di ottobre, evidenziano un calo non banale (a valore, quindi doppiamente "pesante") per elettrodomestici, abbigliamento e calzature.

Se fino a qualche mese fa situazione in Italia era migliore rispetto a quella delle altre maggiori manifatture europee ora il quadro è più variegato.

La produzione tedesca, pur in calo a ottobre, cede in misura limitata (-0,1%) e comunque al di sotto delle attese degli analisti.

Su base annua, invece, si evidenzia una crescita dell'1,1% dopo il +3,1% indicato il mese precedente.

Scende invece oltre le stime la produzione industriale francese, un calo del 2,6% su base mensile dopo il -0,9% del mese precedente.

Frena anche la produzione manifatturiera, con l'indice che ha riportato su base mensile un decremento del 2% dopo il -0,5% precedente. Su base annua la produzione di tutta l'industria ha registrato una variazione nulla mentre quella strettamente manifatturiera è cresciuta del 2,4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



-6,1% **-1%**

L'INDICE DELLA PRODUZIONE
A ottobre 2022 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisca per il secondo mese consecutivo, con un calo del-

l'1,0% rispetto a settembre. Nella media del trimestre agosto-ottobre il livello della produzione aumenta invece dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti

INDUSTRIA LEGNO E CARTA

Tra i settori più penalizzati dal calo produttivo di ottobre ci sono quelli in cui la quota di gas ed elettricità sui costi di produzione è più elevata. Tra questi legno e carta, giù di oltre sei punti.



la produzione . Nel quadro di un rallentamento generale dell'industria il settore dell'automotive è in crescita